



## COMUNICATO STAMPA

### Il progetto “Orphan of Femicide Invisible Victim”

Si stima che siano 2000 gli orfani e le orfane di femminicidio nel nostro Paese, bambini e bambine, ragazzi e ragazze che sono rimaste senza madre per lo più per mano del padre.

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi non considerati dal nostro sistema di *welfare*, in conseguenza della scarsa rilevanza politica ricoperta nel nostro Paese sul tema della violenza maschile contro le donne.

Il progetto, della durata di 48 mesi, prevede attività di sostegno psico-sociale alle orfane e agli orfani (di età compresa tra 0 e 21 anni), così come misure di accompagnamento, sostegno alla relazione e gestione delle esigenze materiali per le famiglie affidatarie/*caregiver*.

I dati raccolti da EU.R.E.S (Istituto di ricerca nazionale), che riguardano le Regioni del nord-est interessate dal progetto, mettono in evidenza 159 minori rimasti/e orfani/e a seguito di 97 casi di femminicidi compiuti dal 2009 fino al 2021: Lombardia (74 orfani/e), Emilia Romagna (35 orfani/e), Veneto (33 orfani/e), Trentino Alto Adige (9 orfani/e), e Friuli Venezia Giulia (8 orfani/e).

Per quanto riguarda la Regione del Trentino Alto-Adige ad aprile 2022, sono stati individuati/e 10 orfani/e (di cui due residenti fuori regione) che possono rientrare nel progetto “*Orphan of Femicide Invisible Victim*”.

Il 60% (6) è figlio/a sia della vittima sia dell'autore del femminicidio, mentre il 40% (4) è figlio/a solo della vittima. Due minori erano presenti al femminicidio della propria madre.

Rispetto alla loro età attuale emerge che 8 bambini/e sono minori (2 < 6 anni; 4 rientrano nella fascia d'età 6 – 12 anni; 2 in quella relativa ai 13 – 17). Due ragazzi/e risultano maggiorenni. L'età media delle donne uccise è di 38 anni ed in seguito al femminicidio tutti gli orfani sono stati affidati alla famiglia della vittima.

“Decidere di far parte di questo progetto è stato per la nostra Associazione un'occasione stimolante e un'opportunità per mettere a disposizione agli orfani e alle loro famiglie affidatarie le nostre competenze acquisite in venti anni di lavoro diretto con le donne che hanno subito violenza principalmente per mano di partner o ex. Parte del nostro lavoro prevede anche il sostegno ai familiari e/o conoscenti di donne che subiscono violenza.

Riteniamo che la metodologia attivata dal Centro Antiviolenza con le donne/familiari possa dare buoni risultati anche nella relazione con i *caregiver* di questi bambini/e e ragazzi/e.” – Dott.ssa Barbara Bastarelli- Direttrice Centro Antiviolenza- Associazione Coordinamento Donne Onlus

Facciamo nostra la riflessione di Eleonora Lozzi presidente di Rel.Azioni Positive di Padova: “Il femminicidio è l’atto estremo della violenza contro le donne. Non accade casualmente, e non è collegato ad una condizione patologica o psichica dell’autore o della vittima e porta con sé conseguenze drammatiche e dolore per chi ‘resta’, e per tutta una comunità. Il nostro obiettivo è prenderci cura di loro e non lasciarli/e soli/e”.

**Per info e contatti**

Referente Comunicazione

Dott.ssa Elisa Pisetta

0461/220048

Email: [centroantiviolenzatn@gmail.com](mailto:centroantiviolenzatn@gmail.com)